

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutta la domenica. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, fatti per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Marchia-Austria-Ungheria altri fiorini 4 in Note di Badea.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercorii N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Al signori Soci della « Provincia del Friuli »

Volge al suo termine il primo trimestre del 1874, e noi preghiamo i signori Soci a soddisfare presso l'Amministratore sig. Emerico Morandini, almeno questa prima rata d'associazione annuale. E preghiamo egualmente quelli che fossero in arretrato, a saldare il loro conto. Per i Soci fuori di Udine il mezzo più comodo di pagamento è l'invio d'un vaglia postale all'indirizzo dello stesso signor Morandini.

## DALLA CAPITALE

### CORRISPONDENZA EDOMADARIA.

Roma, 20 marzo.

La prossima festa del Re, che per essa è tornato a Roma, chiamerà qui Sindaci e rappresentanti dal maggior numero delle Province del Regno. E, come vi dicevo, nell'ultima lettera, io considero colestè spontanee manifestazioni d'esultanza come un fatto memorando, d'ècco ci richiama all'entusiasmo di altri anni, quando Italia era concorde per fortemente volere indipendenza e libertà. E colestè fatto riesce di conforto fra tanto garo miserrime, fra tanti contrasti della vita pubblica. Parlassi d'una amnistia che sarebbe pubblicata per quel giorno; ma sinora non è che una voce. Parlassi, ancho di onorificenze da impartirsi; ma nemmeno su ciò potrei dirvi niente di positivo.

La situazione parlamentare non è mutata. La discussione sui Giurati e sulle riforme alla procedura penale va avanti senza molti intoppi; quindi, come già provvedevo, il Vigliani non ha a temere manifattura per suo Progetto di Legge. Però uno scoglio per il Ministero c'è d'videntissimo nei provvedimenti finanziari. Ma, poichè il discorso del Minghetti sulla situazione del Tesoro, discorso semplice e breve, ha placiuto ai più (e da esso risulterebbe, secondo diversi Messeri che il discorso non è poi tanto spaventoso); così, se il Minghetti saprà piegarsi a transazioni, anche i provvedimenti, cioè la più parte di loro, saranno votati, quantunque, come già vi dicevo, insufficienti al bisogno.

Ma perché ciò ottenga il Minghetti, sarà nèpò ch'egli si assicuri quel partito ormai famoso sotto il nome di *sinistra ministeriale*; e di siffatta alleanza v'ho già indicati i pericoli. E anche avvenuta, sarebbe precaria; quindi ritengo sempre più probabile che, appena seguita la discussione sui provvedimenti di finanza, si sciolga la Camera. Per essa discussione sono già inscritti quaranta oratori; e, tanto pro che contro, ve

ne hanno aderito all'« amministratore » che non hanno di tutti i partiti. Il che lascia prevedere molta confusione, se, forse, maggiore, di quella lamentata in altre simili discussioni. Ma pazienza, siamo nel caos, e per uscire, ci vorranno sforzi erculei.

È vero che i Deputati di vari gruppi parlamentari tengono adianza per intendersi; ma da questi colloqui si arguisce come i discordi su certi particolari vadano aumentando, che non diminuendo. Giacchè vorrebbe così a suo modo, e a nessuno sta sotto occhio, un sistema, secondo cui regolarsi.

Lo scandalo del processo di Firenze, a cui seguirono le dimissioni del Deputato Ruspoli e Corrado, ha indotto alcuni Deputati a muovere domanda, affinchè l'affare dei libretti ferrovieri sia regolato in modo da impedire il sospetto che pesa su quei due membri dimissionari. E il paese plaudirà al provvedimento che raggiungesse lo scopo d'impedire altri scandali, lesivi il decoro della Rappresentanza Nazionale.

Alle voci che corrono circa il prossimo rimpasto ministeriale, coi regalo d'un portafoglio al De Luca, al Cappino, e al De Sanctis, non è da prestarsi fede per adesso, sebbene le trattative sieno da un pezzo iniziata, e sebbene lo stesso Minghetti scritte nella *Stampa* dei Minghetti ora a destra, ed ora a sinistra. Alcuni vorranno arguire ciò dall'atteggiamento ostile del Sella e di parte della Dussia ad alcuni provvedimenti finanziari; ma, con la volubilità dei nostri onorevoli, ogni calcolo potrebbe sbagliare. Però io penso che il rimpasto avverrà soltanto dopo un voto decisivo, e nello scopo di avere un'amministrazione la meglio atta (tenuto conto della pubblica opinione) a fare le elezioni generali.

### La sala nuova del Palazzo provinciale. — il ritratto del Re galantuomo — preludi amministrativi ecc. ecc.

Il Parlamentino del Friuli è convocato per il giorno 8 aprile, ed è convocato nella Sala nuova del Palazzo provinciale. I *patres patrie* hanno dato dunque un ultimo addio alla Sala Bartoliana, che servì dai 66 ad oggi per tanti usi, e possedono ormai sede propria e decorosa.

È detto: *a cosa nuova nomi nuovi*; e molti Dulcamara si giovarono di codesto proverbio per dare graziosamente lo sgambetto a gente che valova assai più di loro. Ora io dico: *a cosa nuova anche cosa nuova*; ciò spero che nell'aula propria i Consiglieri della Provincia delibereranno con scienza e coscienza, e le minchionerie (inseparabili dalla natura umana) saranno manco frequenti e offensive la Logica amministrativa . . . nonché il senso comune. Pensate, Consiglieri orrevolissimi, che nella nuova Sala (pallida imitazione di Montecitorio) c'è la tribuna pubblica; e che, per fermi, nello scopo

di vedere la Sala e di ammirar Volpi dal vistoso seggi di marmocchino, il *galantuomo*. Dunque giudizio.

Nella Sala nuova discende chi sarà collocato in ritratto, eseguito su una fotografia avutala da Personaggio di Corte, del *Re galantuomo*. Esso finirà il lavoro del nostro pittore Lorenzo Rizzi, che contiene d'aver ricevuto la commissione da qualcuno, che oggi potava, ma non potrebbe interpretare idelle manichio intenzioni dei deputati. Ricordando, dunque, l'acquisto del ritratto, da che il pittore non l'abbia ancora dipinta, ammarranza la spesa nostra dei *Mezzati*. Signori Consiglieri, Vi prego per codesto acquisto a non dimenticare. Provvedete pure affinchè nell'avvenire gli ordini vengano dati con chiarezza, e affinchè non si rinnovi più il caso, che un'antista ritenga di aver avuto una commissione da Tizio, quando Sampietro e Cajo si gredivano loro dell'autorità di darsi o di non darla. Ma per questa volta noi ci badate alla spesa di pocho: continua di dire, e tanto più che all'artista, che dipinse quel ritratto, erano stati affidati, e poi contraddetti, altri lavori nella Sala stessa. Il *Re galantuomo* del pittore Lorenzo Rizzi non può stare degnamente se non in un'ampia aula, quale la vostra; quindi, se non acquistate. Voi quel ritratto, difficilmente potrà essere acquistato da privati o da uno de' piccoli Municipi, quasi tutti in *bolletta*.

Dunque nell'8 aprile, quando il Prefetto Conte Bardesone avrà aperto la seduta in nome del Re, udiremo i prolixi amministrativi a cui abbiam ormai abituato l'orecchio, ovvero nella Sala nuova l'intonazione sarà diversa?

Ve lo ripeto, nella Sala nuova c'è desiderio di udire suoni manco disarmonici di quelli che echeggiarono nella Sala Bartoliana. Che nel Parlamentino provinciale, come a Montecitorio, abbia a sedere per discutere, io lo capisco; ma non capisco che si abbia a gridare, a strepitare, e dar tonite quel battibecco che ingenera poi antipatie e pottegolezzi. Dunque, signori Consiglieri, Vi raccomando di serbar moderazione nei dialoghi: *sit modus in rebus*.

E prima di entrare nell'Aula nuova, non sarebbe male che ci aschendano di Voi, riepilogando la storia del Parlamentino friulano dal 67 all'aprile 74, rispondessate a questi quesiti, desumendone la risposta dalle teorie e dai fatti amministrativi: cosa è l'ente morale Provincia? come abbiam noi sinora amministrato i redditi provinciali? c'è da emendare qualche sproporzio amministrativo fatto con intenzione buona? quali innovamenti si potrebbero proporre, specialmente nell'aspettazione di una Legge limitativa alcuni redditi della Provincia? come provvedere, affinchè il Consiglio sia rappresentato nella sua Deputazione col miglior effetto amministrativo, e senza soverchio incomoda dei signori Deputati come conciliare le dimostrazioni d'effetto a

Progresso, senza danno della borsa de' contribuenti? come renderà l'amministrazione della Provincia esempio idoneo ai Comuni?

Su qualcuno di questi punti io Vi parlerò domenica ventura, e poi vi farò un breve commento sull'ordine del giorno dell'8 aprile. Orrevolissimi Consiglieri, la stampa ha il diritto di parlare, e parlarà. Facciamo dunque in modo che codesti préludi siano al più possibile ammessi.

## Glorie agricole del Friuli.

Giovedì passato, festa del Santo dal cui nome si chiama il *Romito di Caprera*, nel Palazzo Bartolini della buona città di Udine doveva aver luogo l'annuale e generale e pubblica adunanza dei membri dell'*Associazione agraria Friulana*. Gi' andai anch'io, e vidi ed udii; quindi sono in grado di comunicare le mie impressioni.

Vidi l'onorevole e nobile uomo conte Gherardo Freschi sul suo seggio presidenziale, avente a destra il signor Valentino Galvani rappresentante il sussidio di liretta 1500 votato, con 15 voti contro 14, dal Consiglio provinciale, ed a sinistra il prof. Nallino uno dei direttori della Società. Vidi, poco discosto dal banco della Presidenza, l'esimio signor Lanfranco Morgante sul suo seggio di Segretario, e numero 14 Soci sparsi qua e là fra i vuoti sedili. Vuoto affatto il posto destinato al Pubblico; per il che essendo io solo non socio tra gli adunati, io solo rappresentai, inconsco di tanto onore, il rispettabile Pubblico.

La seduta fu aperta con un Rapporto della Presidenza, letto dall'egregio Morgante. In esso si toccò punto per punto, con molto ordine ed opportunità di frase, la storia dell'Associazione nel 1878, la quale storia, siccome sarà stampata nel prossimo numero del *Bullettino*, è inutile ch'io la ricanti. Il Rapporto rendeva, come di metodo, onore alle cure della Presidenza, e concepiva i più belli angurii per l'avvenire... se però scomparissero certe cause che disturbano il passato, e se nuovi Soci paganti daranno novella vigoria economica all'Istituzione.

Si passò al bilancio che (nè ci poteva esser dubbio) si trovò esemplarmente regolare; si udiron poi domande e risposte (sull'estendere l'azione sociale) fra il Galvani, il Nallino, il Presidente ed il Segretario; in fine si riconfermarono in carica tutti i membri che dovevano deporla. E così l'adunanza tranquillamente si sciolse!

Io, unico rappresentante del rispettabile pubblico, chiesi allora a me stesso: come mai l'apatia ha potuto ridurre l'Agraria a così misero stato? come mai i Soci, e almeno qualche decina di loro, non si curano nemmeno d'intervenire all'adunanza generale? che sarà dell'Associazione se nel prossimo anno il Consiglio provinciale, con 15 voti contro 14, le negherà il sussidio delle liretta 1500? E se eziano que' pochi Comuni, oggi aggregati, lo rifiuteranno il loro obolo? Vero è che, per far numero, s'inscrissero come Soci alcuni filantropi non proprietari di campi al sole; ma vero è anche che solo un buon numero di proprietari aventi i mezzi e la volontà di migliorare i propri fondi, secondo esperienze e studi fatti giusta i progressi della scienza, potrebbe ridar vita alla Società. Ma è ciò sperabile?

Restai poi molto sconsolato per il categorico rifiuto, sebbene orpellato da frasi gentili, del Ministro d'agricoltura cui la Presidenza aveva chiesto un sussidio. Il Ministro dice di non aver quattrini, e che, d'altronde, un'Associazione

privata (quantunque dichiarata *Corpo morale d'utilità pubblica*) doveva vivere con mezzi propri. O ci sono questi mezzi, e allora va bene. O non ci sono, e allora, mancando i mezzi, mancherà anche lo scopo... e che se ne vada nel numero dei più.

Dunque, perché l'Associazione non muoja, conviene che nelle casse comunali c'entrino quattrini, e che i signori Sindaci sieno uomini del Progresso, e tali da saper leggere il *Bullettino*. Ormai, come dissi all'altra volta, l'Associazione agraria sta tutta nel *Bullettino*, oltreché nel Segretario rappresentante dell'ordine, e nel Presidente rappresentante del *concreto*.

Però, coraggio, conte Freschi. Ella a questa istituzione ha consacrato la sua vita; ed io molto stimo V. S., perché con lealtà e con cure disinteressate vi ha dedicato studj seri e fecondi. Spetta dunque a V. S. a predicare efficacemente, affinché i Soci guariscano dal morbo contagioso dell'apatia. Però, lo creda a me, in Friuli vuol s'oggi un indirizzo pratico agli studj agrarii. Se si riesce a dare questo indirizzo, la Società potrebbe prolungare la sua vita; se no, non sarà facile il ripararvi. Poi converrebbe che seguissero anni manco calamitosi; e che il diavolo meno menasse la coda. Che se continuassero i malanni meteorologici e tellurici del passato anno, e la minaccia di epidemia ecc... davvero che non mi meraviglierei dell'assoluto abbandono di questa e di altre utili istituzioni. Il che faccia lo buon Dio che non avvenga, affinché almeno in fatto di agricoltura il Friuli possa dirsi avviato ad un vero e lodevole progresso.

Ave.

## L'IPPOFAGIA.

Statisti, economisti, filantropi ed igienisti s'arrabbiattano da lungo tempo per riparare alla ognor crescente deficienza di quelle sostanze alimentari che più delle altre contribuiscono a rinvigorire l'organismo e a soramministrare all'economia i materiali necessari al perfetto svolgimento e mantenimento dei nostri organi.

Fra queste sostanze essendo annoverata in prima linea la carne, ne vieno di conseguenza che gli studj e le ricerche degli scienziati sieno appunto rivolti verso questo essenzialissimo ed importantissimo mezzo di alimentazione, che così potentemente contribuisce alla salute degli individui e alla prosperità e alla forza delle nazioni.

Ma convien dire senza reticenze che fino a qui si constatò con molte declamazioni piuttosto il fatto che il nostro bestiame non è sufficiente né alla alimentazione carnea, né alla concimazione dei nostri campi, anziché dare opera pronta ed efficace a quei provvedimenti atti a riparare, almeno un poco, a questo gravissimo inconveniente che minaccia così davvicino le popolazioni delle città e quelle delle campagne.

Da qualche anno a questa parte le carni bovine hanno raggiunto dei prezzi tanto elevati che agli operai, ai piccoli industriali e ad una grandissima parte d'impiegati e di professionisti torna ormai impossibile imbandire sul domestico desco e farne oggetto di giornaliero alimento. Quindi, essi hanno ricorso a cibi vegetali e soprattutto ai legumi, da Moleschott troppo esageratamente lodati, ai farinacei, a tutte quelle sostanze infine che hanno la prerogativa di riempire lo stomaco e di concimare scarsamente l'organismo.

Di qui il lento ma pur visibilissimo degradamento fisico della razza, e il propagarsi e il diffondersi della scrofola, della rachitide e della clorosi.

I medici e gli igienisti non hanno mancato di dare saggi consigli e di proporre utili espedienti allo scopo di scongiurare il grave periglio, e già da qualche tempo l'ardua questione è validamente dibattuta ed agitata in seno dei Consigli cittadini, nei consigli scientifici e dalla stampa politica.

La sorgente principale di nuove ed inesauribili risorse alimentari va cercata nella ippofagia, contro la quale si sono lanciati tanti dardi e che pur finalmente in diverse città si è quasi riusciti a fare entrare nelle abitudini e nelle costumanze popolari.

Ma la repugnanza tuttavia dominante in un grandissimo numero di persone, nell'utilizzare come alimenti i prodotti che si possono trarre dagli equini, costituisce ancora un ostacolo potentissimo al maggior consumo di queste carni, che la chimica, la fisiologia e la igiene hanno già dimostrato essere ottime ed eminentemente nutritive.

Non sarà adunque inopportuno che ci intrattieriamo alquanto su questo argomento, prendendo principalmente a sostegno della nostra tesi quei fatti che la storia e la scienza ci forniscono per dimostrare come le carni cavalline costituiscono una risorsa alimentare estremamente preziosa e degna di essere più generalmente apprezzata.

Fino da tempo immemorabile, appo i popoli civili e presso le orde nomadi o le tribù barbarie, il cavallo e gli animali del genere *equus* furono utilizzati o di continuo o in circostanze eccezionali per l'alimentazione, la quale fu sempre ritenuta come sana, nutriente, riparatrice.

Se questa specie di cibo non si generalizzò come quello che si ricava dal bove e dagli altri animali, è facile trovarne le ragioni in certi fatti dipendenti da pregiudizi e repugnanze, e da condizioni speciali di economia sociale.

Fino al secolo VIII i popoli dello più grandi nazioni dell'Europa occidentale ebbero una predilezione spiccata per la carne di cavallo.

Gli Scandinvani e i Germani allevavano con molte cure, in pasture particolari, una razza di cavalli bianchi che destinavano ad essere immolati sulle are dei loro dei, e dopo consumato il sacrificio, facevano cucere la carne e la servivano nei loro banchetti. L'ippofagia era dunque parte integrante dei loro costumi nazionali.

Anche ai Romani ed ai Greci era nota la squisitezza della carne dell'*Onagro* (varietà del genere *equus*), o Plinio e Senofonte la dichiarano gustosissima e più dolcata di quella del cervo, e raccontano come per gli Arabi e per i Persiani fosse un piatto delicato.

Il cristianesimo però si propose fin da principio di distruggere questa usanza tanto intimamente legata ai riti pagani; e papa Gregorio III scrivendo a questo proposito a San Bonifacio, arcivescovo di Magonza, diceva: « Voi mi avete aggiunto che alcuni mangiano carne di cavallo selvaggio e molti di cavallo domestico. Ciò non dovete permettere quindi innanzi, santissimo fratello, ma in tutti i modi possibili coll'aiuto di Cristo, impedite e imponevi penitenze, imperocchè il cavallo è animale immondo ed esecrabile. »

Zaccaria I proibì non solo il cavallo, ma anche il castoro e la lepre. *Fibri et lepores et aquos sylvatici multo amplius vitandi.*

Anche presso i popoli nomadi dell'Asia settentrionale, che facevano della carne cavallina loro pasto favorito, i missionari russi cercavano nella estirpazione della ippofagia un mezzo di proselitismo religioso.

L'*Union Medicale* di Parigi pubblicava in sullo scorso del 1866 l'atto di accusa, in data 28 luglio 1829, col quale un povero contadino fu in Francia condannato a morte per essersi nutrito con carni cavalline.

Ma queste misure e questi ostacoli frapposti

alla diffusione di una così antica e così innocente costumanza, lungi dall'esser inspirati a principi d'igiene e di morale, erano ubicamente diretti a favorire la diffusione del cristianesimo e, come risulta da molti fatti, furono momentanei ed eccezionali.

(continua)

I.

## I FILANTROPI IN GUANTI GIALLI e il Giardino Fröbeliano.

I nostri filantropi in guanti gialli, membri della Società del Progresso coi denari degli altri, hanno colto un'occasione eccellente per riuscire nello intento, anche da noi vagheggiato, d'istituire nella città nostra un Giardino Fröbeliano. I filantropi sullogati si recarono al Municipio (mentre noi volevamo, domenica passata, indirizzarli alla Banca di Udine), e, prendendo argomento dalla festa del venticinquesimo anniversario del regno di Vittorio Emanuele, ottinnero che la Giunta promettesse di largire lire 1500 a favore del Giardino o Giardini prossimi venturi.

La Giunta ha fatto inscrivere nel bilancio lire 3000 per solenizzare la festa dello Statuto, con con qualche atto benefico. Quindi non fece, con la disposizione accennata, se non antecipare l'erogazione di metà di questa somma. Ma se avrà speso metà della somma per un oggetto, ne sentiranno il piacere, nella prima domenica di giugno, quelli istituti che erano soliti a fruire di qualche elargizione municipale. Dunque si volle togliere agli istituti esistenti, per dare ai nascituri!

Tuttavolta non si lagniamo della decisione della Giunta, purché non sia fallito lo scopo del Giardino Fröbeliano, purché esso sia destinato ai bambini del popolo. Infatti sarebbe una ingiustizia togliere ogni soccorso ad Istituti cui Udine tanto volte aveva statuito di conservare, per apparecchiare ai bambini di famiglie agiate una scuola diretta dalla signora maestra-guardiana.

Noi speravamo (a dire schietta la verità) che dopo tanta agitazione per il sistema di Fröbel, qualche ricco cittadino, filantropo senza guanti gialli, avrebbe con un dono generoso facilitato l'attuamento dell'idea degli amici del Progresso. Questo ricorrere sempre al Municipio, cioè questo far pagare tutto dalle contribuzioni di tutti (anche dei più poveri) non è davvero mezzo che richieda seri studj e gravi incomodi per parte di coloro che amano la nomea di Progettisti. Che se così doveva essere, tornava meglio che il Municipio si avesse fatto egli stesso promotore e fondatore del Giardino. Almeno avrebbe avuto il merito dell'iniziativa; mentre, come la cosa è avvenuta, questo spetterà ai filantropi in guanti gialli.

Ad ogni modo, la cosa vada come vuole andare, sempre che il Giardino Fröbeliano abbia ad accogliere i bambini di quelle mamme che non possono custodirli, perché tutta la giornata occupata nel lavoro fuori di casa, e purché non si dimentichi la questione della minestra. Col presente caro dei viveri, e dopo il fiasco fatto dai promotori del Magazzino cooperativo, e con la grande bollettina di cui la Congregazione di carità può fare testimonianza, la questione della minestra può doverentare abbastanza seria.

a Travignano nel 2 dicembre 1773, vedova del su Daniele Belino di Molaritta. Codesta contenziosa vive a domicilio in Perotto insieme a suo figlio Bartolomeo al n. 89. Scrive il Parroco, che essa è sana di mente, che gode buona salute, ma che pur troppo è poverissima.

Il merito della bella scoperta è dovuto alle lunghe indagini di dotti ricercatori, fra i quali il fisico Brund ed il naturalista Gastaldi.

**Segnali di corrispondenza.** — Si immaginò ultimamente in America di unire ai cordoni telefonici sotto-marinii dei segnali galleggianti, legati elettricamente coi fili del cordone, di modo che un bastimento in pericolo possa inviando una scialuppa ad uno di questi segnali, mandare dispacci per indicare la sua situazione, e chiedere i soccorsi di cui ha bisogno. Molti equipaggi potranno così, senza dubbio, essere preservati da una certa morte.

Dubitiamo tuttavia che questa idea possa ricevere una seria applicazione, poiché i fili così posti esporrebbero i cordoni a troppo frequenti e troppo gravi accidenti, la rottura di un solo di loro bastando perché il cordone non sia più isolato.

**Tessuto di piume.** Una nuova scoperta s'è fatta in materia di tessuti: la stoffa di penne, fabbricata con le piume di pollame e d'ogni altra specie di volatili. 700 a 750 grami di piume, danno un metro quadrato di stoffa molto più leggera e calda della lana. Tale stoffa folta, benissimo, si tinge in tutte le gradazioni di colori ed è impermeabile alla pioggia. I saggi fatti hanno dato i migliori risultati.

**Ferrovia nuovo modello.** — Questa ferrovia, inventata dal Sig. Pedra di Arona, varrebbe adoperata per le saline e la discesa. Il suo sistema è basato sul giro di vivericoli quale forza motrice. Tale è la sua forza di trazione, che vince con facilità salite del 10 per 100. Le prove risucirono soddisfacenti, e, se l'attuazione in grande avrà il desiderato effetto, siano certi che questa macchina del Sig. Pecora verrà a sostituire le macchine a vapore.

**Nutriente carbonizzato al pollame.** — Il sig. Marm nel Poultry World crede che, mentre è ben noto il vantaggio che il pollame riceva dal mangiare carbone, non è ben inteso il modo di apprestarglielo. Il carbone pesto non è nella forma in cui al solito i polli trovano il loro nutrimento, e quindi non è loro di alcuna attrazione. Egli ha trovato che il grano abbracciato nella panocchia ed i residui consistenti quasi affatto in grani ridotti a carbone, conservanti la loro forma perfetta, collocato davanti ai polli, è avidamente mangiato, con segnato miglioramento nella loro salute, come appare dal colore più vivace delle loro creste, e dalla maggior e più sollecita produzione di uova di prima.

In poche parole, il grano o altro seme deve darsi somministrare tostato.

**Scoperta geografica.** — La spedizione esploratrice del deserto di Libia, sotto la condotta del dott. Gorham Rohls, annuncia aver scoperto un'oasi che conta 17 mila abitanti. Si sono già fatte preziose scoperte geografiche, e sei carte geografiche del paese.

**Scoperta geologica.** — È stata recentemente scoperta nelle vicinanze di Mondovì una stupenda grotta. L'accesso è in un monte di pietra calcare; nell'interno si succedono diverse sale, l'una in comunicazione con l'altra, tutte fregiate di grosse e lucidi stalattiti; qua e là cascata d'acqua, ruscelli, laghi, e con un'aria la più sana e balsamica.

**Un nuovo taglio foraggi.** — Ricaviamo dal Giornale d'Agricoltura che si costruisce ora in Austria un taglio foraggi di nuovo pasteria. Soppresso in esso ogni sistema a falce, il taglio si fa d'alto in basso da un coltello che s'alza e si abbassa mediante una zanza sull'albero che lo muove.

Oltre ad un taglio nettissimo e completo si ottiene con assai poca forza un lavoro assai maggiore dei falciatori inglesi, e si può regolare il taglio lungo o corto a piacere.

Il taglio foraggi in discorso si costruisce in tutte le dimensioni per usarlo a mano, o a maneggio, o a vapore.

**Esposizione internazionale a Pietroburgo.** — Il Governo russo ha stabilito di ordinare a Pietroburgo un'esposizione di piante che producono materie tessili, nonché delle macchine che sono utili e indispensabili alla coltivazione e riduzione di dette piante.

Lo scopo di questa esposizione sarà di far conoscere lo stato nel quale si trova questa cultura in Russia e di familiarizzare i produttori coi sistemi meccanici messi in pratica tanto in Russia che all'estero per lavorare queste piante.

Per conseguenza il Governo volle dare a questa sezione un carattere internazionale, affinché le macchine e gli strumenti che servono all'estero, figurino accanto a quelli impiegati in Russia, e si ottenga così dall'esportazione un risultato pratico.

Desiderando che i produttori esteri prendano parte a questa esposizione, la Legazione russa ebbe incarico dal suo Governo di recare quanto precede a nome del Governo del Re e di pregarlo a voler contribuire a che l'annuncio di quella mostra, progettata dapprima per l'autunno del 1873, e di poi prorogata alla primavera 1874, sia diffuso in Italia.

## Acquedotto ad aria compressa.

— I giornali di Napoli annunciano che è stato presentato a quel Municipio il progetto di un acquedotto ad aria compressa. L'autore del progetto vorrebbe col meccanismo di esso far uso dell'acqua che dai condotti verrebbe spinta nelle fonti pubbliche e private, e farla salire a qualsiasi altezza a seconda della pressione.

**Nuovo gaz luce.** — Leggiamo nell'Opinione, che nello stabilimento meccanico del sig. Luergh fu fatto dall'ing. P. Prud'evat l'esperimento di un apparecchio portatile di sua invenzione, per la riproduzione del gas che si trae in grande quantità dall'olio minerale.

A quanto sembra, questo gaz riprodurebbe una luce molto chiara, ed offrirebbe una economia di oltre un terzo sulla spesa ordinaria del gas che comunemente si adopera.

## COSE DELLA CITTÀ

L'onorevole nostro Sindaco Co. Antonino di Prampero è partito per Roma, affine di presentare al Re, insieme agli altri Sindaci, le felicitazioni della Nazione per il ventesimoprimo anniversario della sua salita sul trono del Piemonte che, dopo breve volger d'anni, doveva mutarsi in quello dell'Italia libera ed una.

## FATTI VARI

**Longevità.** — Vive in Perotto certa Domenica figlia del su Antonio Cecotto e Caterina, nata

Domani, lunedì, a cura del Municipio sarà illuminata la Piazza Vittorio Emanuele. E durante il giorno, ci saranno una rivista militare, la festa letteraria del Liceo nel Palazzo Bartolini, e musica in Mercatuccio.

### La Commedia al Teatro Sociale.

Aveggiacchè l'attenzione nella settimana fu principalmente rivolta a questo signor Alfonso di A. Dumas figlio, lasciamo pure giacer in pace quella frivola di Torcili: *Chi è morta giuse con quel che segue, e i due bellissimi lavori del Ferrari che furono recitati in modo: da farne risaltare nuovi pregi. Much ado about nothing* è il titolo di una commedia di Shakespeare. Tanto fracasso per nulla. E l'epigrafo adatta, a modo di vedere, ad un dramma per cui andarono in visibilio i francesi, si commossero i capocomici nostri, per islegato amore dell'arte, supponiamo, e i pubblici poi vennero dopo per applaudire e fischiare secondo i gusti, che in molti casi si sa possono diponder da una buona o cattiva digligenzia. Valeva proprio la pena di farne si gran caso? Per levare a trionfo in un luogo ciò che poi la critica correva a demolire, procurandogli un fiasco solenne e certamente immeritato? Cos'è questo signor Alfonso? Se l'intendiamo come concetto del dramma, un pseudonimo non è la sintesi di esso, e il signor Alfonso non avrà da far nulla colla trita istoria delle tradite che si vogliono riabilitare, dei meriti che perdono per gusto di perdonare e vivere, dopo contenti come pasque, dei seduttori che fanno delle vittime infelici o poi le lasciano sul lastriico, e i figli della colpa li gotterebbero in bocca al lupo pur di non sentire più a parlare, tanto da volersi tutta l'esecrazione del pubblico commosso dal partere al paradiso, come dicono i graziosi nostri vicini d'olt' alpe. Se poi parlano del signor Alfonso o meglio di Ottavio come protagonista della commedia, egli è appunto uno di questi seduttori da dozzina, con un'appendice di brutalità, di trivialismo, di negazione d'ogni sentimento civile e sociale. Che si possa trovare in natura un tipo così degradato, è certo, massima riportandosi alla società che fa quasi pompa drammatica di questi bei soggettini; ma che sia un individuo proprio drammatizzabile, come ce lo presenta l'autore, stentiamo a crederlo. Anche per rispetto a quei vecchi precetti dell'arte, che certe nefandezze mostrate là sulla scena non valgono né a far abbrivire dal vizio, né a spingere all'amore delle virtù.

Il signor Dumas, ha voluto certamente, con quella squisitezza di sentimenti che predomina nei suoi lavori, ottenere invece quest'intento, mostrandoci l'uomo vile ed abbiotto qual è, spegnendo in lui ogni filo di luce che non rischiari il fango della sua nullità, tanto da far disperare di un ravvedimento possibile sia come padre, come marito o come cittadino. Ma che varrà questo a concludere? La speranza d'ogni immaglimento quando sia il cuore a tal punto corrotto, lo sfascio della società che tali nomini accolgono, e non ha leggi per colpirli, né abbastanza disprezzo per condannarli all'isolamento. Se a tato poi di questo *bruto* in vesti da lion, ha inteso presentargli in Raimonda un tipo di virtù, anziché di debolezza, crederemo si che ella meriti compianto, simpatia, perdono; ma non sarà sensibile di aver inciampato l'onta a quel filo di nuntio, e meno di aver accordato rifugio nel domestico tetto alla prova vivente di quella colpa. Si pensi pure: che il patito oltraggio si rifugge dal confessare, che l'amore di madre accieca, che lasciò fare ma non fece; sia pure che si abbiano in natura di tali esempi, ma

non saranno mai presentabili sulla scena come idealità del bello e del sublime, ma come prove di inconseguenza e di fragilità, d'umane fallite. Il signor di Montaiglin è certo un personaggio simpatico, un'onor generoso fino all'erosmo, più facile a leggersi che a trovarlo in sottilità. Che la colpa sia perdonabile è più che umano divino concetto, ma non sarà mai tacendola o ingannando chi in cambio di sincerità d'affetti, da un *bona fide*, una *frangita*, che è la base dell'edilizia sociale. Ed è qui che il realistico del signor Dumas fa lo sguardo col reale. Bellissima, vera, tratteggiata con perfetta conoscenza del cuore e delle passioni è la scena in cui Raimonda all'idea di separarsi dalla figlia per dirla in braccio ad un'altra che non istima, ad un'uomo che disprezza, s'espala, e il dolore spezza ogni freno di prudenza, trascende e si tradisce. Il segreto che le ha costato tante lacrime, tanti sacrifici, tante viltà, non è più solo! Fin qui è logico, appassionato, naturale, quantunque non nuovo neppor nella forma. Basti ricordare quelle commedie francesi che erano in voga all'epoca del conte Herman, dello Stifelius, della Mendicante ecc. Ma che questo signor Montaiglin, un uomo di cuore e di senso, un marinajo che ha provato il mondo e sfidato gli elementi, voglia senza prorompere impossibile quasi il rovescio della medaglia in ciò che ha più sacro al mondo sua moglie, scomparire in un baleno, fede, purezza, onore, per non restare che silenzio colpevole, inganno, ed un postumo pentimento; che questo signor di Montaiglin trovi in quell'estrema lotta del cuore così pronto parole di conforto per essa, anziché di sfogo al dolore e allo sdegno, sarà perchè ce lo dice il signor Dumas, ma perchè avvenga nella vita reale almeno al di qua del Frejus, no!

Quel che fa dopo è logico e conseguente al suo sistema; il che provorebbe, secondo l'autore, che la donna anche colpevole non ha miglior amico dell'uomo che ha scelto a compagno, ma nel tempo stesso che anche il mentire non è poi si gran male, purchè si sappia farlo per benino. *Adriana* la figlia è, a parer nostro e l'abbiamo inteso da moltissimi altri, il carattere più difettoso del dramma. O agisce in buona fede, ed allora sarebbe un intendimento superiore all'età, alla poesia o nessuna educazione ricevuta, senza cessare d'essere nel medesimo tempo un fantoccio a macchina che si fa muovere a volontà di chi gli ha dato l'impulso; o traspira qualche cosa, e allora entra per terzo nella congiura e addio innocenza infantile, carattere invidiabile, un angelo! Rimane la signora Guichard vedova e ricca, a cui quella gioja del signor Ottavio sta per vendersi davanti l'ufficiale dello Stato Civile, come si era venduto prima senza il permesso dei superiori. La signora Guichard è il carattere più vero e sentito del dramma, un tipo che si riconosce subito ed è proprio di tutte le società, salve le forme diverse accentuate dalle costumanze e dal colorito nazionale. Uscita dall'intima classe, arricchita per caso, ha tutti i difetti e le buone qualità della donna volgare, che non manca di cuore. I suoi trasporti di gelosia, le sue smanie per conoscere i segreti del marito, le prepotenze, i tratti di generosità, sono attinti al vero senza bisogno d'orgoglio. Non è però punto probabile che siano tollerate in casa d'altri le sue sfuriate per la prima volta che ci mette il piede. Come non accentua il vero che questa medesima donna, tutto indovini nell'ultimo, dopo che fu corbellata con tante menzogne, che scopra non solo esser Raimonda la vera madre, ma l'artifizio del Comandante, la viltà nuova di Alfonso ed il resto, quando dal primo non aveva motivo a sospetti, né l'inganno che le parca sentire nell'aria era ragionevolmente giustificato dopo un riconoscimento per atto formale.

L'esecuzione fu accurata, intelligente e molti applausi meritati si ebbero la signora Marchi, il Belli Blanes, la signora Cottin, il Ceresa e la signorina Belli Blanes. Senza temo d'errare crediamo anzi più che al lavoro si applaudiva alla valenza degli artisti.

EMERICO MORENDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

### SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABRICA

## INGHIOSTRI

GIUSEPPE FERRETTI IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. Emerico Morendini di Udine Via Merceria N. 2, di facciata la casa Masciadri, troverà vendibile un copioso assortimento del miglior inchiostro d'ogni qualità, tanto in fascie, che in barile a prezzi di fabbrica.

### Estratto delle Tariffe della Reale Compagnia Italiana

SEDE IN MILANO.

ASSICURAZIONE MISTA.	Capitale di L. 1000 pagabile dopo 10, 15 o 20 anni all'assicurato se vive oppure prima, all'epoca della sua morte, alla redorre, ai figli, ecc.			
	di 20 anni	di 15 anni	di 10 anni	
	senza partecipazione agli utili	con partecipazione agli utili	senza partecipazione agli utili	con partecipazione agli utili
ETA				
20 a 25	L. 56,50	L. 33,70	L. 85,20	L. 52,50
25 a 30	57,90	33,60	86,70	53,80
30 a 35	59,30	34,50	88,10	55,10
35 a 40	61,50	36,60	90,30	56,60
40 a 45	64,40	42,80	97,40	61,60
45 a 50	67,90	45,80	102,80	63,80
50	69,90	49,80	106,90	67,90

Le proposte si ricevono presso l'agente principale **Emerico Morendini**, Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

## BUON IMPIEGO DI DANARO.

Il sottoscritto, avendosi riservata una piccola partita d'Azioni della Banca di Credito Romano, è disposto a cederle alle condizioni stesse stabilite nella recentissima emissione.

**EMERICO MORENDINI**  
Via Merceria N. 2 di facciata  
la Casa Masciadri.